



## Kafka sognatore ribelle

Michael Löwy

Edizioni Elèuthera

€ 13, pagine 136

## Il filo rosso della protesta

Michael Löwy, nato in Brasile da genitori ebrei viennesi, vive a Parigi, dove è direttore di ricerca al Centre National de la Recherche Scientifique. Tra le sue pubblicazioni: "Dialectique et Révolution", "Pour une sociologie des intellectuels révolutionnaires", "Paysages de la Vérité" e alcuni saggi, fra i quali uno dedicato al pensiero di Che Guevara e un altro sul giovane Marx. Ora si è dedicato a Kafka con "Franz Kafka, rêveur insoumi" (titolo originale).

**P**ossibile dire ancora qualcosa di nuovo su Franz Kafka oggi, anno 2007? Sicuramente sì. Se sottrarre Kafka all'ordinario alone metafisico è già di per sé una bella novità, inquadrarlo come davvero non sottomesso al banale kafkiano e chiarirne un pensiero, una sensibilità, un atteggiamento esistenziale realmente vicini ai fondamenti libertari, è una novità ancor maggiore.

Löwy, noto intellettuale, individua la chiave innovativa di lettura del mondo di Kafka mettendo in evidenza la dimensione straordinariamente critica e sovversiva (e non meno ironica) della sua opera. **Kafka sognatore ribelle** non è, quindi, un altro saggio di critica letteraria. E neppure un'analisi dell'alone metafisico kafkiano. È il suo *côté* politico, profondamente influenzato dalla cultura e dal sentire libertario, a essere protagonista vero di scritti, romanzi, diari, epistolari, appunti, testimonianze: è la sua "sete di infinita libertà in tutti i sensi" a emergere e distinguere il modo radicalmente critico con cui è ritratto il volto ossessivo della non-libertà: l'autorità.

La sfida di Löwy è terribile e affascinante, così come è affascinante la potente forza ribelle di Kafka. Löwy individua il *fil rouge* che collega la rivolta contro il padre, la religione della libertà (d'ispirazione ebraica ma davvero molto eterodossa) e la protesta, di matrice libertaria, contro, ancora, il potere degli apparati burocratici: l'antiautoritarismo. Un saggio che apre nuovi orizzonti di ricerca, che si scontra con le interpretazioni di Robertson, Lukàcs, Anders, Marx, dei fratelli Weber e altri intellettuali. Quello individuato da Löwy è un profilo politico forte e anche spiazzante, ma decisamente persuasivo, e chiarisce come e perché Kafka sia stato e sia uno dei pilastri del pensiero libertario moderno, uno dei punti di riferimento più espliciti della cultura libertaria di tutto il Ventesimo secolo, alla pari di Camus: senza schierarsi, perché scrittore, ma dando indicazioni precise, in quanto intellettuale di enorme spessore. Indicazioni in direzione di quella "sete" come scrisse egli stesso, che gli faceva odiare "ogni vincolo che non è creato da me stesso, che mi impedisce di avanzare".

RE. MI.

